

Brescia, Fraz. San Bartolomeo Fucina per la lavorazione del ferro, poi **Museo del Ferro**, via del Manestro 117. Epoca di costruzione precedente al XVIII secolo



Si tratta di una fucina di limitate dimensioni a pianta rettangolare contigua ad altri edifici produttivi e abitativi. Nell'Ottocento questo tipo di fucina veniva **definita "a fuoco piccolo"** essendo l'ultimo anello della catena di lavorazione del ferro. L'opificio sorge sul greto del canale Bova che fornisce l'energia idraulica necessaria al funzionamento; è costituito da un'unica sala in cui trovavano posto il focolare per il riscaldamento dei masselli di metallo, il piccolo maglio e una mola usata per l'affilatura degli attrezzi.

La fucina costituisce **l'ultima testimonianza materiale delle numerose fucine da ferro e da rame un tempo attive** nel borgo di S. Bartolomeo.

Il borgo si trova allo sbocco della Val Trompia, il che aveva favorito l'ubicazione di questa attività nel paese: il ferro cavato dalle miniere della valle, fuso e lavorato negli altoforni e nei "fuochi grossi della media valle, veniva trasformato nelle fucine piccole in **attrezzi e utensili necessari al lavoro agricolo** e alle esigenze del capoluogo. La fucina di S. Bartolomeo produceva vanghe, picconi e badili; successivamente l'attività è proseguita, da parte dell'antico proprietario, forgiando pezzi particolari su commissione di altre industrie siderurgiche della città.

L'edificio è diventato **Museo del Ferro, polo del Musil-Museo dell'industria e del lavoro**. La sua realizzazione è cominciata nel 1984, quando la Fondazione Civiltà Bresciana ha acquisito la **Fucina Caccagni** per renderla un museo-laboratorio di archeologia industriale. Il Museo illustra il ruolo storico della ruota idraulica e restituisce ai visitatori i caratteri e l'atmosfera di un antico ambiente di lavoro legato a un grande sapere artigiano. La principale finalità del Museo è la lettura del territorio dai punti di vista ambientale, storico, economico e sociale.

Sono stati restaurati il maglio, la ruota idraulica, l'impianto di partizione delle acque e dei sistemi idraulici di alimentazione della fucina lungo il canale Bova.

Ad integrazione dei lavori di restauro è stata anche installata una **nuova ruota idraulica** posizionata in corrispondenza del salto dell'acqua che originariamente muoveva la ruota dell'opificio per la molatura dei ferri: la presenza di una grande ruota, rimossa nel secondo dopoguerra, è testimoniata dalle pietre di sostegno infisse nel muro destinate a sostenere l'albero

e dai segni lasciati dal movimento della stessa sull'intonaco del muro. La nuova ruota in legno di 3 metri di diametro è stata installata nella posizione originaria ed è stata ripristinata la chiusa di ripartizione dell'acqua

.